

D'Alema parla a «Italiani» «Subito la riforma elettorale e nuove regole moralizzatrici poi si può anche votare»

«Restiamo contrari ad Amato Ci vorrebbe un governo di rottura col passato Pds fuori dal sistema corrotto»

«Benvenuto nasce male ma giudicheremo i fatti»

«Non enfatizzeremo il dialogo fra il Pds e la Lega»: così ha detto ieri Massimo D'Alema, intervenendo alla trasmissione di Raitre Italiani. Altri ospiti, Lucio Colletti, Paolo Flores D'Arcais, Andrea Manzella e Leopoldo Elia. D'Alema ha contestato che l'esecutivo in carica sia una specie di «Governo del presidente», e ha detto che il Parlamento potrà anche sciogliersi anticipatamente, ma solo dopo la riforma elettorale.

nel mese di ottobre il possibile momento d'un rinnovo delle Camere.

Il governo, D'Alema ha confermato, è l'atteggiamento del Pds nei confronti dell'esecutivo retto da Amato. «Noi non possiamo certo aiutarlo - ha affermato - a bloccare i salari e tagliare le pensioni. Abbiamo detto che siamo disponibili a un governo che rappresenti una rottura col passato. Il governo attuale - non va dimenticato - nasce da un accordo fra Psi e Dc. E Amato è presidente del consiglio perché fu indicato da Craxi. Amato, dunque, ha questo «peccato originale», e c'è bisogno di un altro governo». Il dirigente del Pds contrasta anche la tendenza a considerare l'esecutivo attuale come progressivamente sganciato dai partiti, quasi fosse una sorta di «Governo del Presidente». «In Italia - ha detto - i governi devono avere il consenso del Parlamento. Il presidente della Repubblica è giustamente preoccupato che non si crei un vuoto, e da questo punto di vista lo comprendo. Però rifiuto

l'idea che il governo Amato sia un governo del presidente». Questa suggestione, secondo il capogruppo del Pds, è persino «rischiosa». «Perché il giorno che il governo dovesse cadere - ha argomentato - questo metterebbe in discussione anche il prestigio e l'autorità del capo dello Stato, il che non mi sembra giusto». La Lega, D'Alema invita a «non enfatizzare» il dialogo del Pds con la Lega. «Su questo - precisa - preferisco mantenere un mio accento», «lo vedo semmai la possibilità di un governo di tutti - ha spiegato - di una fase di transizione, se sarà necessario (ma se effettivamente puntiamo alle elezioni a ottobre, questa fase viene meno)». In ogni caso, afferma il dirigente del Pds, «non penso che la nostra prospettiva sia quella di un governo con la Lega».

Tangentopoli. Secondo D'Alema è un errore legare Tangentopoli al finanziamento del Pds. «Tangentopoli, di fatto, è un fenomeno drammatico, soprattutto negli

anni Ottanta: la corsa all'arricchimento personale di un ceto politico, e la costituzione di sistemi di potere personali». In questo quadro, precisa, «non è giusto affermare che tutti i partiti erano dentro Tangentopoli alla stessa maniera. Questo è un giudizio che non ha fondamento di fatto». «Ciò che sta venendo fuori - dice - non è un pugno di politici corrotti, ma un sistema di regolazione del rapporto fra la politica e l'economia. E il Pci non era parte di questo sistema».

Pds e finanziamenti. Per ciò che riguarda il Pds, D'Alema afferma che è Milano il luogo in cui è emerso con evidenza un collegamento con Tangentopoli. Ricorda però che la Quercia si è rinnovata subito, attraverso un congresso straordinario che ha prodotto «nuovi dirigenti» e ha consentito di «recidere quei legami». I legami, ammette, «avevano purtroppo un'origine storica nei rapporti fra il Pds e il nostro partito a Milano. Il gruppo dirigente nazionale, me compreso, ha avuto la colpa di non affronta-



Massimo D'Alema

Nel 2° anniversario della scomparsa di AMATA BOZZANI COLOMBI I familiari la ricordano con immenso affetto e rimpianto. Genova, 15 febbraio 1993

Marcello Bardazzi insieme a Gianni, Cristina e Giulia, nel trigesimo della scomparsa, ricorda con immenso dolore l'adorata

GIULIANA CHIRICI BARDAZZI Nel ringraziare quanti gli sono stati vicini, sottoscrive per l'Unità. Firenze, 15 febbraio 1993

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di CUBRI

fuorilinea RIFORMA PER UNA SINISTRA SOCIALE Mercato senza lavoro Salute a pezzi Operai tra Pds e Rifondazione E' IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di martedì 16 ed alle sedute successive...

COMUNE DI GIZZERIA (Prov. di CATANZARO) Comunicato Art. 20 legge 19-3-90, n. 55 Licitazione privata per l'appalto dei lavori di recupero e valorizzazione Centro Storico in Gizzeria. Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. b) legge n. 14/73. Importo base d'appalto L. 1.799.152.733

COMUNE DI FIORANO MODENESE ESTRATTO - Avviso licitazione privata appalto servizio di teleselezione/telecontrollo nel Comune di Fiorano Modenese e altri comuni nel territorio della U.S.L. n. 17...

I poeti italiani da Dante a Pasolini Lunedì 22 Tasso l'Unità libro lire 2.000

ROMA. Un «pacchetto» di regole (sugli appalti, sul finanziamento dei partiti), che avvino la moralizzazione del sistema politico, e insieme la nuova legge elettorale: sono queste le tappe da percorrere prima che il paese torni alle urne. Lo ha detto ieri a Italiani Massimo D'Alema, che nel corso della trasmissione di Raitre, sollecitato dalle domande di Andrea Barbato e Barbara Palombelli, ha spiegato la sua opinione su molti temi dell'attualità politica, smentendo fra l'altro qualsiasi «rivalità politica» con Achille Occhetto. «Naturalmente - ha precisato D'A-

lema - ciascuno di noi ha la sua personalità, il suo modo di dire le cose, di ragionare: d'altro canto, non siamo più un partito monolitico o un partito del capo». Parlamento ed elezioni. «Questo Parlamento, non rappresenta più l'opinione pubblica - ha detto ieri D'Alema - però ha un compito fondamentale da svolgere: fare alcune riforme fondamentali, e una buona legge elettorale». Dopo, ha sostenuto, si potrà tornare alle urne. «Non dipende solo da noi. Ma potrebbe venire anche meno di un anno», ha spiegato, indicando

L'INTERVISTA «Sono preoccupato per le sorti della democrazia. Ma Scalfaro e i magistrati l'hanno difesa»

Toraldo di Francia: «Non tutto è macerie...»

«Mi guardo bene dal dire che abbiamo toccato il fondo. Non escludo che le cose possano andare anche peggio». Giuliano Toraldo di Francia, da scienziato, guarda con razionalità al dramma italiano, ma non nasconde la sua preoccupazione. Ha fiducia in Scalfaro e nella magistratura, crede nella possibilità di rinascita della sinistra: «Dal crollo non restano solo macerie».

«Sono preoccupato per le sorti della democrazia. Ma Scalfaro e i magistrati l'hanno difesa» «C'è un'altra Italia che non riesce a emergere. Riforme elettorali necessarie, ma non risolvono tutto»

noi quasi nessuno si dimette dinanzi a fatti gravissimi. Apprezzo quel che ha fatto Martelli, ma sono costernato dal fatto che accanto a lui c'è qualcuno che avrebbe dovuto fare lo stesso e non lo fa... La degenerazione dilaga, ma l'epicentro è il Pci. Perché?

Penso fosse inevitabile. Da anni seguo il Psi da un lato con interesse, dall'altro con profonda critica. Sono stato amico di Codignola, di Lombardi...

Che nel 1981 furono cacciati perché denunciavano ciò che oggi emerge: Calvi, l'Ambrosiano, la P2. Del Psi sentivo l'attrazione di una lunga storia ideale e la repulsione per gli atteggiamenti e i fatti che già allora erano sotto gli occhi di tutti. Che questo crollo si scateni oggi è inevitabile, ma è tardivo.

Lei ha firmato un appello per il voto al Pri. Che ne pensa oggi? Non sono mai stato iscritto a nessun partito dopo i gloriosi giorni del Partito d'azione. Né mi sono iscritto al Pri. In data delle ultime elezioni ho votato quello che almeno un partito, di quelli che per anni avevano fatto parte della maggioranza di governo, si era «penitito» e proponeva qualcosa di nuovo. In questo senso ho detto di essere d'accordo con chi votava Pri. Quello che sta avvenendo oggi anche in questo partito mi lascia perplesso e addolorato.

In questo senso il congresso straordinario preannunciato da La Malfa per mettere in piazza ciò che è avvenuto, mi sembra una buona idea. Però, per la verità, anch'io non prendo quasi più in considerazione il rapporto fra Spadolini e la Malfa, due persone che stimo.

Si dice che quanto accade è frutto dello specifico italiano, la mancanza di alternanza, che la caduta l'89 ha portato allo scoperto. Si può giustificare così ogni degenerazione?

Vedo lo specifico italiano innanzitutto nella esistenza di una potentissima chiesa cattolica che ha incitato i cittadini a votare per un partito indicato come unico baluardo contro l'ideologia del comunismo. La cultura del muro ha fatto sì che papa Wojtyła apparisse vincente, ma mentre cadevano le remore, molti non hanno più avvertito la necessità di una battaglia contro il «pericolo comunista».

A questo punto i nodi sono venuti al petto, ma non dimentichiamo che fra i misteri e gli scandali c'è stato l'Ambrosiano e Calvi con il coinvolgimento di monsignor Marcinkus, di cui oggi non si parla più. Questo, è lo specifico italiano che comincia a venire fuori ma in un modo che, ripeto, a me fa paura.

Secondo Bobbio la caduta del comunismo ha comunque rappresentato la sconfitta della sinistra che perde identità mentre la destra si rafforza.

È vero che il crollo dei paesi dell'est è stata la sconfitta di un certo tipo di socialismo. Non credo, però, siano caduti gli ideali della sinistra, intesi come «progresso», come «difesa delle classi più deboli e dei cittadini dalla prepotenza del capitalismo o dello Stato». È vero che è crollato qualcosa, ma non ritengo siano rimaste solo macerie. Ritengo si possa cominciare a pensare seriamente a un movimento ideale progressista per realizzare una democrazia sempre più giusta che, senza rinunciare alla libertà, metta in primo piano la giustizia sociale che oggi vedo in secondo piano. Penso all'occupazione o al prevalere delle ragioni dell'economia, del cosiddetto «sviluppo», sui bisogni fondamentali di tutti gli uomini. Questi ideali, che sono all'origine del socialismo e poi del comunismo, non penso siano caduti. Si tratta di reinterpretarli. Il risorgere della destra e persino di fenomeni di nazismo è una paura relativa. La paura vera è la destabilizzazione, la guerra di tutti contro tutti, che può portare ad avvenimenti di qualsiasi tipo.

La sinistra può quindi ricostruirsi, ma per quali strade? Cosa intende quando parla di «democrazia dinamica»?

Quando in Olanda in base ad un patto sociale i cittadini concordano sulla equità, hanno il diritto di farlo; così come quando si mettono d'accordo per fare all'amore senza il pericolo dell'Aids o il rischio di gravidanze indesiderate. La morale non c'entra. Altra cosa è l'aborto che è questione controversa. So solo che proibire significa dar luogo alla pratica clandestina. C'è anche il rischio del ritorno indietro ma al punto di partenza. Anche con la caduta del comunismo, con la crisi del socialismo e con il ritorno ad un capitalismo selvaggio, certe conquiste storiche dei lavoratori non possono essere annullate.

E i partiti cosa dovranno essere per rifondare lo Stato? Premetto di non essere un politologo e che la mia risposta è quella di un cittadino qualsiasi. Credo che dei partiti non se ne possa fare a meno. Si tratta di definire natura, statuto, forma. Semmai possono essere ridotti nel numero andando verso schieramenti progressisti e conservatori, senza escludere un terzo, arbitro tra loro, come in Germania o in Inghilterra, ma non conosco nessuna democrazia senza partiti.

Quale via d'uscita vede nel breve periodo? Ho dei dubbi che a breve le riforme istituzionali possano essere una via d'uscita. Non credo che la crisi italiana derivi dalle cattive istituzioni, semmai dalla cattiva coscienza civica dei cittadini. Ci sono forme istituzionali che la favoriscono e ce ne sono altre che speriamo la riducono. Ma non esistono bacchette magiche. Ci vuole tempo perché ognuno capisca che lo Stato siamo noi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIQUOLI FIRENZE. «Mi guardo bene dal dire che abbiamo toccato il fondo. Sono anni che lo diciamo e poi ci accorgiamo che possiamo andare ancora più in basso. Non escludo affatto che le cose possano andare anche peggio. Ora comincio ad avere paura». Giuliano Toraldo di Francia è fortemente preoccupato, segue con angoscia le notizie che, di giorno in giorno, disegnano un quadro italiano sempre più drammatico. «Quando in un paese - commenta Toraldo - una parte cospicua della classe dirigente - politica, amministrativa, economica, imprenditoriale - comincia ad essere inquisita o va in galera, siamo ormai vicini ad una destabilizzazione pericolosa che può portare a qualsiasi sbocco. Ci vuole almeno qualcuno che esca indenne da questa bufera per riprendere le redini. Il presidente Scalfaro dice che c'è anche un'altra Italia. Ed ha ragione, anche se quest'altra Italia non riesce a farsi

sentire. Meno male c'è Scalfaro, a cui va tutta la mia stima perché, nel ruolo politico, dev'essere molto bene. E c'è la magistratura. Può non piacere il modo con cui agisce, ma ha certamente assunto posizioni di difesa della democrazia. Si può magari osservare che si accorgono oggi di ciò che avveniva 10 anni fa. Ma quel che stanno facendo oggi è in qualche modo una garanzia per la Repubblica.

Ma non è a rischio un paese perché, nel ruolo politico, dev'essere molto bene. E c'è la magistratura. Può non piacere il modo con cui agisce, ma ha certamente assunto posizioni di difesa della democrazia. Si può magari osservare che si accorgono oggi di ciò che avveniva 10 anni fa. Ma quel che stanno facendo oggi è in qualche modo una garanzia per la Repubblica.

Certo. È una delle ragioni per cui ho paura. Sempre meglio comunque, di quei paesi nei quali ci si affida all'esercizio. Le dimissioni di Martelli, giudicate unanimemente come «dovute», sono considerate però un fatto inconsueto in questo paese. È questo un altro segnale. Negli Stati Uniti i ministri si dimettono per non aver pagato i contributi alle baby-sitter. Da

CHE TEMPO FA

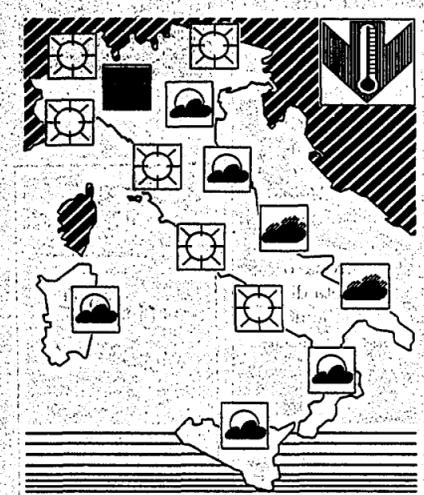


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: Il mese di febbraio non è nuovo alla persistenza di alte pressioni. Nel febbraio del 1976 si è avuta una situazione analoga a quella attuale. Durante quel periodo l'Italia è stata compressa in situazioni di alta pressione, che andavano da una fascia anticiclonica che si estendeva dall'Atlantico centro-occidentale alla Russia, alla formazione di un'area di alta pressione estesa dall'Europa centrale al Mediterraneo. Per quanto riguarda il tempo attuale, ferma restando la presenza dell'alta pressione, notiamo un moderato cambiamento che viene da Est. Una perturbazione, alimentata da aria fredda e diretta verso le regioni balcaniche, tende ad interessare marginalmente anche la fascia orientale della nostra penisola. I fenomeni non saranno molto vistosi e non dovrebbero andare al di là delle nuvolosità. TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni prevalenti di cielo sereno sulla quasi totalità delle regioni. Durante la giornata tendenza alla variabilità sul settore nord-orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico; successivamente cielo da nuvoloso a coperto sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. Sulle due isole maggiori presenza di annuvolamenti irregolari. Nebbie notturne sulla pianura Padana specie il settore centro-occidentale. In diminuzione la temperatura in tutti i valori minimi e in particolare lungo la fascia adriatica e ionica. VENTI: deboli provenienti dai quadranti orientali. MARI: generalmente calmi ma con moto ondoso in aumento l'Adriatico e lo Ionio. DOMANI: lungo la fascia orientale della penisola cielo nuvoloso e possibilità di piogge isolate.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boziano -5 13, Verona -3 13, Trieste 6 10, Venezia 1 10, Milano -4 13, Torino -2 13, Cuneo 3 11, Genova 8 15, Bologna -1 12, Firenze -3 15, Pisa -1 16, Ancona -2 10, Perugia 3 11, Pescara -1 11, L'Aquila -4 7, Roma Urbe 2 15, Roma Fiumic. 2 15, Campobasso 0 9, Bari 3 13, Napoli 5 15, Potenza 0 7, S. M. Leuca 6 12, Reggio C. 8 16, Messina 9 14, Palermo 6 14, Catania 8 12, Alghero 7 16, Cagliari 4 15.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam -2 5, Londra 3 6, Atene 3 6, Madrid 4 12, Berlino -1 7, Mosca -1 2, Bruxelles -3 8, Oslo -6 2, Copenaghen 2 3, Parigi -1 6, Ginevra 1 3, Stoccolma -3 2, Helsinki -1 1, Varsavia -2 5, Lisbona 9 15, Vienna -3 2.

ItaliaRadio Oggi vi segnaliamo Ore 6.30 Operai: un microfono davanti alle fabbriche. Ore 7.10 Rassegna stampa. Ore 9.10 Cinque minuti con... Giorgio Gaber. Ore 10.00-12.00 Filo diretto. Ore 11.10 Filo diretto «Sanità». Ore 12.30 Consumando: quotidiano di autodifesa. Ore 13.30 Speciale radiodiffusione. Ore 15.45 Diario di bordo. Ore 16.10 Filo diretto «Sanità». Ore 17.30 Speciale spettacoli. Ore 18.30 Notte del mondo. Ore 20.15 Parlo dopo l'8. Ore 21.05 Una radio per cantare. Ore 21.30 Musica e parole con Ernesto Assante. Ore 0.05 I giornali di domani.

l'Unità Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale 7 numeri L. 325.000 L. 165.000 6 numeri L. 290.000 L. 146.000 Estero Annuo Semestrale 7 numeri L. 680.000 L. 343.000 6 numeri L. 582.000 L. 294.000 Tariffe pubblicitarie A mod. (mm-39 x 40) Commerciale festivo L. 430.000 Commerciale festivo L. 550.000 Finestrella 1° pagina festiva L. 3.540.000 Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000 Manchette di testata L. 2.200.000 Redazionali L. 750.000 Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti Penali L. 635.000 - Festivi L. 720.000 A parola: Necrologie L. 4.800 Partecip. Lutto L. 8.000 Economici L. 2.500